

# Addio a Silvio Rocchi, protagonista della sanità pubblica bergamasca

**Il lutto.** Il medico, direttore generale dell'Asl di Bergamo dal 2002 al 2007, si è spento a 74 anni. Il ricordo dei suoi collaboratori: uomo colto e determinato, valorizzò l'Azienda sanitaria locale

**GIORGIO LAZZARI**

Il mondo della sanità ricorda Silvio Rocchi, storico dirigente dell'Azienda sanitaria locale di Bergamo, mancato ieri a 74 anni per il decorso di una grave malattia che l'aveva colpito negli anni scorsi.

Dopo il diploma al liceo classico «Paolo Sarpi» di Bergamo, Rocchi si era laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Pavia e ha dedicato tutta la sua vita alla professione sanitaria, arrivando all'apice della carriera come direttore generale dell'Asl di Bergamo dal 2002 al 2007. Prima aveva lavorato sia agli Ospedali Riuniti di Bergamo sia all'ospedale Bolognini di Seriate, dove ha ricoperto la carica di direttore sanitario. La sua attività ha riguardato anche la segreteria nazionale del sindacato Anaao (medici dirigenti).

Silvio Rocchi è stato circondato fino all'ultimo dalla sua grande famiglia, riunita nella casa della frazione Negrone a Scanzorosciate. «Ci teneva moltissimo a tenere tutti i figli uniti e vicini e, nonostante stesse male, è riuscito a realizzare il suo grande progetto - commentano i familiari -. Ha profuso il suo grande impegno nel ruolo pubblico, ma è sempre stato molto presente anche nel privato, lasciando la sua im-

pronta. La voce era la sua più importante forma di comunicazione, ma anche dopo l'intervento che gli impediva di parlare, riusciva a comunicare tutto il suo amore tramite l'espressione del viso e degli occhi».

Numerosi i ricordi di coloro che hanno condiviso anni di lavoro con Rocchi. «La notizia mi ha molto colpito e addolorato - commenta Giancarlo Borra, che ha ricoperto anche la carica di direttore sanitario degli Ospedali Riuniti di Bergamo -. Negli anni ho maturato un rapporto di amicizia e collaborazione, quando ha lavorato nella direzione sanitaria ai Riuniti e quando è stato direttore dell'Asl. Era un uomo intelligente, colto, sensibile e capace di comprendere le prospettive nell'ambito sanitario. Negli anni Ottanta abbiamo scritto insieme una pubblicazione sulla necessità di un ospedale nuovo a Bergamo, anticipando i tempi della realizzazione». Anche Fabio Pezzoli, direttore sanitario del «Papa Giovanni XXIII», ricorda Rocchi come «un uomo di cultura, molto determinato e capace di far valere le proprie ragioni. L'ho conosciuto quando lavorava in Radioterapia, per poi passare in direzione. Si distingueva per il suo carattere, spesso parlavamo anche di politica. Ha sempre svolto i suoi



L'ultimo saluto a Silvio Rocchi domani in Sant'Alessandro in Colonna

incarichi con grande professionalità e, una volta lasciati i Riuniti, ha iniziato la sua carriera nell'Asl». Alberto Zucchi, responsabile dell'Ufficio epidemiologico, era fra gli stretti collaboratori di Rocchi. «Aveva capito l'importanza di alcune tematiche, a lui molto care, come l'epidemiologia - afferma Zucchi -. Tra di noi c'era una grande intesa sia professionale sia intellettuale, perché era un uomo di grande spessore ed esperto di medicina sul lato della sanità

pubblica. Con Rocchi il ruolo dell'Asl si è avvicinato agli assistiti, con particolare attenzione alla governance sulle attività delle strutture sanitarie pubbliche e private. Mi ha dato molto e ricorderò sempre la sua personalità brillante, così come l'amore condiviso per la storia antica e la musica sinfonica». Sul fronte sindacale, Silvio Rocchi si è confrontato a lungo con Orazio Amboni, che si è occupato di sanità per la Cgil. «Ho tanti ricordi, come sindacato ci

siamo confrontati per moltissimi anni - conferma Amboni -. Portava avanti la linea politica della Regione e sentiva come suo il compito di rappresentarla nel ruolo di dirigente. Sicuramente ha giocato un ruolo molto importante per la valorizzazione dell'Asl, anche grazie a convegni, iniziative e pubblicazioni su temi come l'epidemiologia, le malattie croniche e i caregiver (promosse anche studi sul sistema ospedaliero, le Rsa e la mortalità oncologica, ndr) - conclude Amboni -. Come sindacati eravamo valorizzati sul piano delle trattative con numerosi incontri, riunioni e dati. È chiaro che su alcuni aspetti la pensavamo esattamente al contrario, come nel caso della privatizzazione dell'assistenza domiciliare, ma ciò non toglie valore alla sua figura».

Rocchi era originario di via San Bernardino, in città, ed è mancato durante il suo ultimo ricovero all'Istituto Palazzolo, dove è stata allestita la camera ardente. I funerali di Silvio Rocchi - che lascia la moglie Sarah con i figli Chiara, Giulia, Silvio Maria e Carlo Maria, insieme ai nipotini Martino, Giorgio e Gregorio - verranno celebrati domani alle 10 nella basilica di Sant'Alessandro in Colonna a Bergamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trovava soluzioni guardando lontano

**D**icevano che aveva modi da «sceriffo», ma è quel che si pensa di chi ti dice pubblicamente quello che non vorresti sentirti dire, sapendo in cuor tuo che ha ragione da vendere. Certo, a volte si muoveva come un elefante in una cristalleria, con toni decisamente perentori, ma non c'è alcun dubbio che Silvio Rocchi conosceva la sanità meglio di chiunque altro, riuscendo a cogliere problemi e soluzioni che molti addetti ai lavori non vedevano nemmeno quando glieli mettevi sotto il naso. Uomo di vasta cultura, amante dei classici e del bel vivere, trattava i temi di politica sanitaria con rara profondità, frutto della sua grande esperienza come medico ospedaliero e come sindacalista. La cultura del dato era il suo faro imprescindibile, ma non fine a sé stessa: quel che usciva dalla gran mole di lavoro che Santino Silva, piuttosto che Alberto Zucchi, Pietro Imbrogno, Bruno Pesenti o Mario Poloni (uno per l'altro) erano «costretti» a fare senza opporre resistenza, veniva letto e interpretato con una rara e grandissima dote, quella della lungimiranza, che a Rocchi non mancava di certo. E interpretato il dato, seguiva subito il correttivo, per risolvere o arginare il problema. Forse, Silvio, non te l'ho mai detto, ma quel poco che so di sanità lo devo a te. Grazie, grazie di cuore. Anche della tua preziosa amicizia. (al. ce.)

## L'oasi naturalistica raddoppia: per il 2023 altri 5.600 metri quadri

**Grumello del Piano**

Lavori inseriti nel programma delle opere per la Capitale della Cultura. Al palo l'iter di annessione al Parco dei Colli

L'oasi naturalistica all'interno del Parco agricolo, nel quartiere di Grumello del Piano, raddoppierà tra la fine dell'estate e l'inizio del prossimo autunno. I lavori, attualmente in fase di progettazione esecutiva, sono stati inseriti nel programma delle opere da realizzare nell'ambito di Bergamo e Brescia Capitale della Cultura 2023, per un investimento previsto di 150mila euro.

Inaugurata nella primavera del 2019 nell'area del Plis (Piano locale di interesse sovracomunale) di cui facevano parte i Comuni di Bergamo e Stezzano, e con la collaborazione della cooperativa Biplano, l'area umida è ampia 4.500 metri quadrati. A questi se ne aggiungeranno presto altri 5.600, che attualmente fanno parte di un'area attigua non più utilizzabile per fini agricoli. L'opera fu pensata come



Uno scorcio dell'area umida dell'oasi naturalistica

uno strumento per ridurre le bombe di calore estive e mitigare così gli effetti dei cambiamenti climatici. Per realizzarla, è stato in parte deviato il percorso di un canale irriguo e scavata una vasca nel terreno. L'acqua esce dal canale per alimentare il laghetto (mantenendo un livello costante, attraverso un sistema di chiuse) e vi fa ritorno naturalmente, sfruttando la pendenza del terreno stesso. Nel frattempo è stata costruita anche una sorta di aula didattica all'aperto, attrezzata con tavoli e panchine, e messa a disposizione delle scolaresche. Grazie a un progetto degli studenti, realizzato in collaborazione con i Maestri del Paesaggio, è stato costruito anche un osservatorio (attualmente in fase di ristrutturazione) che dà la possibilità di assistere dall'alto a quel che accade nello specchio d'acqua.

«Siamo convinti che l'ampliamento possa aumentare le «prestazioni» di quest'area dal punto di vista ambientale, ma anche culturale ed educativo», spiega Marzia Marchesi, assessore comunale al Verde pubblico. L'esperimento di ricavare un'area naturalistica all'interno del Parco agricolo si è rivelato vincente: in poco tempo nella zona, arricchita da esemplari di vegetazione ad hoc, si è creato un microclima che ha favorito l'arrivo di alcune specie di animali (uccelli, rettili e anfibi) che da tempo non si vedevano, avviando così un processo di ripopolamento avifaunistico impensabile solo fino a qualche

anno fa. Un'altra area umida di circa 2.000 metri quadrati, profonda al massimo 50 centimetri (una ventina in meno rispetto a quella più grande), sarà realizzata poco distante. Nel frattempo sono partiti i lavori per il rifacimento del sentiero che attraversa il Parco agricolo. Si tratta di un percorso molto frequentato da pedoni e ciclisti che si snoda a lato dei campi coltivati; è lungo più di tre chilometri e, grazie ai sottopassi che consentono di attraversare ferrovia e circonvallazione, crea un collegamento tra i quartieri di Grumello del Piano e Colognola. Il progetto prevede anche la creazione di svincoli per i mezzi agricoli, la messa in sicurezza del tracciato, la collocazione di filari di piante lungo il percorso e un'area di forestazione a Colognola.

È ancora fermo in Regione l'iter di annessione del Parco agricolo al Parco dei Colli, la cui richiesta di ampliamento fino all'area di Grumello del Piano è stata avanzata due anni e mezzo fa. «Siamo in attesa che la Regione Lombardia, con una legge regionale, ampli il perimetro del Parco - dice l'onorevole Leyla Ciagà, ai tempi membro del Consiglio di gestione del Parco dei Colli e assessore all'Ambiente del Comune di Bergamo -. Speriamo che accada presto: l'accorpamento nel Parco dei Colli è coerente infatti con la legge regionale che prevede che i Plis siano convenzionati o accorpatis ai parchi regionali».

**Sergio Cotti**

## Mostre d'arte nell'ex fontana Città Alta apre all'innovazione

**Mercato delle Scarpe**

Sino all'8 aprile, l'ex Fontana di Piazza Mercato delle Scarpe, in Città Alta, diventa un luogo espositivo affidato in convenzione all'Associazione Volta, con la mostra «Buchi nella Trama», personale di Sacha Kanah. Disposte nello spazio espositivo troviamo una serie di delicate sculture nere e trasparenti formate da acqua, kelp (alga bruna da cui si estrae l'acido alginico) e inchiostro. «La struttura serpentiforme delle sculture, così come la loro densità, dipende dalle condizioni fisiche e chimiche dell'ambiente in cui sono state create. Il progetto si struttura come un'indagine sui modi in cui la materia organica può occupare lo spazio, nel momento in cui si aggrega per costituire un organismo vivente» spiega Edoardo De Cobelli, curatore della mostra con Andrea Motin. «Lo spazio in Piazza Mercato delle Scarpe si sta delineando sempre più come luogo sperimentale e innovativo nell'ambito dell'arte contemporanea e la convenzione con Associazione Spazio Volta si rivela vincente» dichiara Nadia Ghisalberti, assessore alla Cultura.